

LE AMICHE

di MICHELANGELO ANTONIONI



CONTESTO STORICO-LETTERARIO: PAVESE E IL REALISMO

Figura chiave della letteratura di metà Novecento, Cesare Pavese è nei suoi testi narrativi e poetici interprete di un realismo scabro ma anche lirico. I personaggi pavesiani, incerti e vulnerabili, si muovono all'interno di vicende quotidiane con una vitalità intensa e sofferta che, come nel caso delle giovani protagoniste di *Tra donne sole*, da cui è tratto il film *Le amiche* di Antonioni, conduce allo scacco esistenziale o alla scelta del

suicidio. Come nelle opere maggiori, già in questo romanzo breve viene posto al centro dell'attenzione il tema fondamentale della fragilità umana che, al di là della finzione narrativa, segnò la vita dello scrittore torinese.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>Le amiche</i>	
REGIA: Michelangelo Antonioni	
INTERPRETI: Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese, Gabriele Ferzetti	
GENERE: Drammatico	DURATA: 100 minuti
COLONNA SONORA: Giovanni Fusco	PRODUZIONE: Italia, 1955
DISTRIBUZIONE DVD: Cineteca Nazionale	

IL REGISTA

Michelangelo Antonioni nasce a Ferrara nel 1912. Dopo aver collaborato come sceneggiatore e aiuto regista a film di Roberto Rossellini e Marcel Carné, realizza il suo primo lungometraggio nel 1950 con *Cronaca di un amore*, a cui fanno seguito *I vinti* (1953) e *La signora senza camelie* (1953). Nel 1955 gira *Le amiche*, tratto dal racconto di Cesare Pavese *Tra donne sole* ne *La bella estate*.

Sin da questi primi film emergono i principali temi della sua cinematografia: l'inautenticità dei rapporti umani, i condizionamenti del contesto sociale, lo smarrimento dell'individuo rispetto a una realtà indecifrabile. Negli anni successivi il cinema di Antonioni si trasforma progressivamente, non solo volgendo verso altre tematiche, ma adottando un linguaggio e uno stile sempre più personali. A partire da *L'avventura* (1960), fino a *Deserto rosso* (1967), l'attenzione del regista si focalizza su figure femminili incerte e spaesate; i luoghi di ambientazione appaiono sempre più rarefatti, così come i dialoghi tra i personaggi. Con questi film nasce la definizione critica della filmografia di Antonioni come "cinema dell'incomunicabilità". Nel 1970 esce *Zabriskie Point*, girato negli Stati Uniti; celebre di

questo film è l'immagine conclusiva dell'esplosione di una grande casa affacciata sul deserto. Cinque anni dopo, *Professione: reporter* segue le vicende di un giornalista occidentale in Africa.

In seguito a un ictus, negli ultimi anni l'attività di Antonioni si riduce sensibilmente. Uno tra i suoi ultimi film, firmato con Wim Wenders, è *Al di là delle nuvole* (1995). Michelangelo Antonioni muore nel 2007 all'età di novantacinque anni.

LA TRAMA

Clelia, giovane direttrice di un *atelier* di moda in trasferta a Torino, è testimone del tentato suicidio di una ragazza, Rosetta, nella camera d'albergo attigua alla sua. Entrata in contatto con i ricchi e annoiati amici della ragazza, Clelia inizia a indagare con la spregiudicata Momina sulle ragioni di quel gesto, scoprendo in breve tempo la relazione di Rosetta con un uomo sposato, il pittore Lorenzo. Intanto, mentre si completa l'allestimento del nuovo *atelier* torinese, Clelia è corteggiata da Carlo, responsabile dei lavori di ristrutturazione. Dopo un pomeriggio trascorso con Lorenzo, Rosetta, visibilmente felice, raggiunge gli amici a casa di Momina; ma è una gioia momentanea. Al termine di una cena, in seguito a un

diverbio con Lorenzo, Rosetta si suicida gettandosi nelle acque del Po. Durante l'inaugurazione dell'*atelier*, Clelia, incapace di dominarsi, esprime ad alta voce il suo rancore per Momina, colpevole di non aver aiutato Rosetta. La vergogna per quella sfuriata la spinge a dimettersi; ma poi si lascia convincere dalla titolare dell'*atelier* a rimanere, sia pure cambiando sede di lavoro. In partenza per Roma, Clelia dà un ultimo appuntamento a Carlo alla stazione ferroviaria per dirgli addio.

TEMI E MOTIVI DEL FILM

Il tema principale del film è costituito dall'identità femminile in un particolare contesto, quello della borghesia del Nord Italia. Il film, ambientato a Torino nell'immediato dopoguerra, mette infatti in primo piano una serie di figure di donne indipendenti ed emancipate, spesso pienamente realizzate nella professione, ma incerte sul piano personale e affettivo. Viene così sviluppato uno dei temi centrali di tutta la cinematografia di Antonioni: la donna come fulcro della crisi di un mondo, quello moderno, industriale e capitalistico, che rinnega le proprie radici.

LA SEQUENZA

Mentre attraversano insieme il cortile del negozio di mobili («or-

ribili»), Clelia spiega a Carlo di aver vissuto in quella parte di Torino da bambina («mi sembrava tutto più grande») e di rivedere facce note («quella donna abitava già qui»).

DAL TESTO AL FILM

Il film rispetta solo parzialmente il testo pavesiano. Per quanto riguarda i personaggi, la sceneggiatura toglie risalto alla protagonista Clelia per darne ad altre figure che nel romanzo risultano marginali. Più in generale i personaggi maschili sono lasciati tutti sullo sfondo; a eccezione di Lorenzo e Carlo, che risultano comunque deboli e irrisolti, ma soprattutto incapaci di uscire dalla loro solitudine attraverso un dialogo aperto e sincero con l'altro.

Numerose varianti rispetto al romanzo sono riscontrabili sin dall'inizio e per il corso di tutto il film: dal rinvenimento di Rosetta priva di sensi in albergo fino al ritrovamento del suo cadavere, che nel romanzo non avviene nel fiume bensì, con preciso richiamo al primo fallito tentativo, in un'altra camera d'affitto.

Tuttavia, nel complesso, per quanto il film non riesca a riproporre pienamente le profonde inquietudini dei personaggi, il clima di sospensione e di imminente tragedia presente nelle pa-

gine di Pavese viene restituito efficacemente, grazie a una regia misurata e attenta.

IL BRANO

In uno di quei giorni – piovigginava – dovetti tornare prima di sera dalle parti della Consolata. Cercavo un elettricista e mi faceva un certo effetto rivedere le vecchie botteghe, i grandi portoni nelle viuzze, e leggere i nomi – delle Orfane, di Corte d'Appello, Tre Galline – riconoscendo le insegne. Nemmeno i ciotoli delle

strade erano cambiati. Non avevo l'ombrello e, sotto le strisce strette di cielo in mezzo ai tetti, ritrovavo l'odore dei muri. "Nessuno lo sa" mi dicevo "che sei tu quella Clelia". Non osavo soffermarmi e mettere il naso nelle vecchie vetrine.

Ma quando fui per ritornare, non mi tenni. Ero in via S. Chiara e riconobbi l'angolo, le finestre inferriate, il vetro sporco e appannato.

(C. Pavese, *Tra donne sole*, in *La bella estate*, Milano, Mondadori, 1970)

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Come definiresti l'ambiente sociale a cui appartengono i personaggi del film?
- » Come appaiono gli uomini del film in rapporto ai personaggi femminili?

» Temi, concetti e parole chiave

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini storico-letterari e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film:
 - emancipazione femminile; ■ disagio esistenziale; ■ solidarietà; ■ rivalità; ■ incertezza.
- » Quale motivo di conflitto tra i due personaggi emerge nella sequenza?

» Spunti di discussione

- » In che cosa consiste il disagio di Rosetta e, in qualche modo, dell'intero mondo a cui la giovane donna appartiene?
- » Ti pare che la vita in una grande città degli anni '40 somigli a quella nelle metropoli d'oggi?